ABBONAMENTI
ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
Un numero separato in Italia Cent. 10
Arretrato il doppio
Per tuttociò che riguarda l'*Asino* scrivere
Redaz. e Amm.: Bocca di Leone, 88 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA IN ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nello spazio riservato alla pubblicità (pag. divisa in 4 colonne) ogni linea Lira 1 di corpo 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*
Via Bocca di Leone, 88 - ROMA

ANNO XXV — Domenica, 19 Marzo 1916 — N. 12

A Verdun.

— Bravo, caro *Poilu* tu combatti per la libertà di tutti i popoli!

A Verdun.

— Bravo, mon cher poilu, tu combats pour la liberté de tous peuples.

At Verdun.

— Bravo, my dear « Poilu » you are fighting for the liberty all people!

LA DIFFERENZA

È un grande anfanare di clericali italiani per galvanizzare il clericalismo francese.

Solo a questo patto — che la Francia ritorni pretina — i neri d'Austria si acconciano a combattere per lei.

Le loro predilezioni, dapprima, eran per l'Austria fedelissima al Papato, ma ora che gli areoplani dell'Imperatore cattolico sventran le chiese di Venezia, il clericalismo nostrano si degna di mettersi dalla parte della Francia: purchè essa ritorni quella di Re San Luigi, del Duca di Guisa, della strage di San Bartolomeo e del processo Dreyfus.

Guardate differenza.

Noi non abbiamo chiesto al Belgio la sua professione di fede per lanciare l'Italia in suo soccorso quando il tallone villano del Kaiser lo schiacciò.

Noi sapevamo il Belgio cattolico, cristiano, clericale fino alla radice, ma questo non ci interessò. Era l'oppresso e per lui l'anima e il braccio nostro.

Questa differenza è il nostro orgoglio.

L'*Asino*

Il Papa al Congresso

All'*Asino* non è lecito parlare del Papa. La censura lo vieta.

Perchè ? Perchè un *Asino* non può mettersi di fronte a un Papa.

Lasciamo dunque parlare i professori, i quali sanno chi al congresso della pace potrà o non potrà intervenire, che cosa vi si potrà o non vi si potrà discutere. — Per esempio — come dice Beppe Giusti :

Dato che torni un secolo
Agli arrosti propizio,
Se possa il carbon fossile
Servire al Santo Uffizio.

Pro e contro si sono pronunziati nella *Nuova Antologia* l'on.le Soderini e l'on.le Mosca, ma da allora la discussione si è evoluta e fatta più interessante. Vi ha partecipato — sulla stessa rivista — Anche Ernesto Nathan provocando sul *Corriere d'Italia* una furiosa rinascita antibloccarda dal titolo :

L'opinione di...Ernesto Nathan

Quei puntini vorrebbero essere un'ingiuria preludiante a quanto più giù. :

« L'ex-sindaco di Roma mostra un candore anche più immacolato che non quello del suo ex-organo ufficioso. Egli si domanda : — Ma perchè il Papa dovrebbe intervenire al Congresso per la Pace, quando vi sono altri capi di confessioni religiose, come l'anglicana, la luterana, la maomettana, la buddistica ?

Evidentemente, il signor Ernesto Nathan, che ha un debole per la polemica religiosa, non sa quello che pur conosce qualunque più superficiale cultore di questioni religiose : che, cioè, nelle altre confessioni religiose, all'infuori della Chiesa cattolica, il capo dello Stato è anche il capo della religione ed è l'autorità suprema anche nella vita interna dei vari culti ».

Risponde a questo proposito l'on. Arturo Labriola — che il *Corriere* vorrebbe qualificar somaro, con queste parole :

« Come gli Stati contendenti appartengono a tutte le grandi religioni dell'umanità civile : cattolicesimo, protestantesimo, musulmanismo ortodossia cristiana e persino scintoismo, per non dimenticare che il Giappone dovrà anch'esso partecipare a questa pace ! L'influenza spirituale del Papa, come capo dei cattolici, non si saprebbe dove collocarla. Anzi — se considerazioni di questo genere avessero ancora un peso sulle decisioni degli uomini — l'unica presenza del rappresentante del Capo dei cattolici, nell'assenza dei rappresentanti delle altre religioni, potrebbe suscitare legittima diffidenza ed aggravare le difficoltà del Congresso ».

Ma — dice il *Corriere* — bisogna pensare « alla enorme distanza di intrinseco valore che corre tra la nostra religione cattolica, che da Dio stesso trae la sua origine e la sua vita, e gli altri culti che nascono, vivono e tramontano con le vicende degli uomini. Ma questo argomento sarebbe troppo alto per il signor Ernesto Nathan... »

Il guaio si è — pel *Corriere* — che i ministri di tutte le religioni sostengono altrettanto, poichè — dai mussulmani, per esempio — i cristiani son chiamati « eretici cani » ma tutto ciò è impertinente alla questione.

Interviene a questo punto l'*Avvenire d'Italia* (altro del Trust) il il quale cita trionfalmente un articolo (ohimè !) dell'*Avanti* ! a sostegno dell'intervento papale; ma poichè l'*Avanti* ! dà al suo disgraziato articolo una interpretazione meno papalina di quella che poteva apparire dalla lettera, ecco i giornali minori — come la *Gazzetta* del vescovo di Foligno — a stampare :

Ben ragionano certi socialisti.

Tempo fa pubblicavamo un articolo di uno dei più illustri socialisti italiani, l'on. Treves, auspicante al Papa pacificatore. Oggi possiamo aggiungere il pensiero d'un altro studioso socialista : Cesare Scarsaro che giunge alle stesse conclusioni.

Dopo aver dimostrato che un positivista come lui non può nascondersi che la Religione Cattolica per le sue origini, per la sua universalità, e per la sua organizzazione è la sola chiesa digna di rappresentare il Cristianesimo, così conclude in favore della partecipazione del Papa al futuro Congresso della pace :

« La partecipazione della Chiesa al Congresso della pace, rappresenterebbe, secondo me, uno spiraglio di luce internazionale tra le fosche tenebre di quei brutali egoismi nazionali che hanno determinato la guerra, una corrente ideale e supernazionale. »

« Il Pontefice di fronte ad un leale atteggiamento amichevole della internazionale dei lavoratori, non potrebbe non interessarsi dei loro diritti e delle loro rivendicazioni ».

Quel socialista che « ben ragiona » spera dunque nello interessamento del Papa ai diritti e alle rivendicazioni proletarie, purchè i lavoratori mostrino versi il Pontefice « un leale atteggiamento amichevole ».

E' il « Vieni meco ! » socialista rivolto a S. Santità. Ben a ragione la *Gazzetta del vescovo di Foligno* esulta così :

« Non dimentichiamo che chi scrive è un socialista e un positivista. Ma è veramente confortante il fenomeno di questi avvicinamenti, sia pure individuali, di pensatori più che mai all'opposta sponda, e che fino a poco fa erano così irriducibilmente a noi avversi ».

Condoglianze a quel socialismo e a quel positivismo che non è certo nè quello di Andrea Costa e nè quello di Roberto Ardigò.

La parola conclusiva la porta — sul dibattito — Arturo Labriola ed è la parola del vecchio socialismo e del sano patriottismo.

« Il problema del Papato, che per gli altri paesi ha caratteri semplicemente spirituali, ha per gli italiani contenuto prevalentemente nazionale. A parte ogni altra considerazione, finchè sussista sin l'ultima riserva di una aspirazione temporalistica da parte del Vaticano, la presenza del rappresentate del Papa in un Congresso di Potenze non spirituali, ma ben temporali, serve appunto ad imprimere nuova forza o a dar parvenza di vitalità a cose defunte e trapassate per la coscienza degli italiani. Onde all'idea di opporsi a questo desiderio per ragioni desunte dalla natura laica dello Stato contemporaneo, gli italiani aggiungono l'elemento che si ricava dalle loro preoccupazioni nazionali. Il Papato rimasto inconciliabile con la realtà unitaria dell'Italia e postosi nella condizione giuridica di un *pretendente* alla Corona, non può sperare che lo Stato italiano — senza abdicazione e senza disfatta militare — ne sanzioni le pretese.

Chi immaginerebbe un governo italiano capace di ammettere accanto ai propri rappresentanti in un congresso destinato a risolvere *questioni territoriali e di sovranità nazionale* i rappresentanti di un potere spirituale che desidera di diventar temporale a spese di esso ? »

Adesso l'*Asino* vorrebbe dire la sua, ma il sig. Censore gli mette la museruola.

Ego.

Nelle trincee austriache

— Sono due giorni che non mangiamo ! Se ordinassimo il pranzo ?
— E come ?
— Basta che alziamo le braccia.

« Bisogna che i Lombardi dimentichino di essere italiani : le nuove provincie d'Italia non debbono essere unite tra loro che dal vincolo dell'obbedienza all'Imperatore ».

Imp. FRANCESCO d'AUSTRIA (1815)
alla Deputazione Lombarda.

Erzberger

Raschiatevi la gola !

E' il deputato più rappresentativo del centro cattolico tedesco :

Perchè, per chi lo ignorasse, i tedeschi hanno ancora un centro... e cattolico per giunta.

Erzberger è dunque a Bucarest a farvi opera cristiana di pace. Esso domanda semplicemente alla Rumenia di non intervenire perchè la guerra è contraria al Vangelo, alla dottrina cristiana ed alle stesse regole morali della Chiesa.

Tutto vero, tutto giusto, tutto santo.

Ma perchè il cristiano Erzherger non è andato a dirlo al re di Bulgaria quando intervenne a fianco della Germania e dell'Austria ?

O perchè non è andato a dirlo ai turchi ?

E perchè non lo aveva detto prima a Guglielmone e a Franz Joseph ?

Perchè il cristianesimo è diventato un soprabito che si toglie o si mette secondo le stagioni.

I cattolici tedeschi

« Si riconosce apertamente che la Germania ha violato la neutralità del Belgio e si deplora sinceramente (! ?) questo fatto, ma lo si accetta come un fatto storico ».

Dep.to ERZBERGER
nel *Tjid* organo del centro cattolico.

Si deplora, ma si accetta, Sant'Alfonso ad uso del Kaiser... protestante !

***

« I cattolici del Belgio dovranno, nel nome dell'internazionalità cattolica, considerare fratelli i tedeschi cattolici dopo la guerra ».

Koelnische Volkszeitung
organo cattolico di Colonia.

È lo stesso linguaggio di qualche socialista di nostra conoscenza : perdonare, nel nome dell'internazionale, a coloro che l'internazionale hanno infranta.

PER LA PACE

CENSURA

NUOVO MAGNIFICO PREMIO AGLI ABBONATI

Chi invia **L. 8** alla nostra amministrazione — Bocca di Leone, 88, Roma — riceverà oltre il giornale per un anno l'interessante **STORIA SOCIALISTA** di J. JOURES, magnifico volume del prezzo di L. 6.

Così l'abbonamento per l'anno all'*Asino* costa soltanto L. 2.

Questa combinazione ha però **termine colla fine del corr. mese.**

AGLI ABBONATI SEMESTRALI

Che ci invieranno L. 3, daremo in premio **La Spia** interessantissimo romanzo di Massimo Gorki che costa L. 1,50.

LE CONVERSIONI CELEBRI

Ferdinando di Bulgaria e... Cristina di Svezia

La *Schlesische Volks Zeitung*, giornale della curia vescovile di Breslavia ci fa sapere che — durante la visita recente di Ferdinando di Bulgaria al Nunzio Pontificio a Vienna — il sovrano non soltanto ascoltò con esemplare compunzione la Santa Messa, ma ricevette dalle mani stesse del Nunzio la Santa Comunione ».

Un pezzo di Macedonia val ben una messa — deve aver pensato il sovrano ortodosso (o mussulmano o isralita o protestante ?) ed eccolo ai piedi del Nunzio pontificio esultante per il nuovo galantuomo entrato nella comunità cattolica.

* * *

Questa conversione mi ricorda la non meno gaia di Cristina di Svezia.

Cristina fu la più allegra delle sovrane europee ed ha in S. Pietro (navata destra) il suo bel monumento disegnato da Carlo Fontana e ornato da Lorenzo Ottoni.

Un bassorilievo del Theodon esprime: l'Abiura di Cristina nella chiesa di Insbruk.

Ma di queste abiure la gioconda Cristina ne organizzò parecchie.

Era una gran bella donna. Figliola di Guglielmo Adolfo e di Maria Eleonora di Brandeburgo, nata nel 1626 a 6 anni veniva eletta Regina degli Stati svedesi e a 28 abdicava pomposamente riservandosi alcune rendite e un brillante seguito di letterati, artisti, attori.

Donna coltissima e amante della libertà non volle mai pigliar marito.

Nel 1655 si reca a Bruxelles e ivi abiura la religione protestante. Poco dopo tale abiura conferma solennemente nella Chiesa di Insbruk e si reca a Roma cavalcando in abito maschile con un corteggio trionfale.

Fa sapere immediatamente che la sua abiura era una burletta poichè se ne rideva tanto dei protestanti che dei cattolici, nondimeno la sua casa è convegno festante e gradito di cardinali, abati, poeti, artisti tra i quali la sua leggiadria e il suo spirito hanno successi straordinarii.

Ben presto se la piglia con taluni cardinali e parte per Parigi (ivi ha occasione di far allegramente ammazzare il Monaldeschi suo scudiero e confidente) ma urtatasi col card. Mazarino torna a Roma, ottiene dal Papa la residenza di Palazzo Farnese e ivi tien sontuosa corte bandita sperperando ricchezze favolose.

Tutte le volte che si trova in istrettezze minaccia di rifarsi protestante ed allora il Vaticano — per timore dello scandalo — apre le casse di San Pietro e la gaia donna vi affonda le bianche mani a sazietà.

Le minacciate abiure si rinnovano periodicamente, fin quasi alla morte dell'augusta donna il 1689.

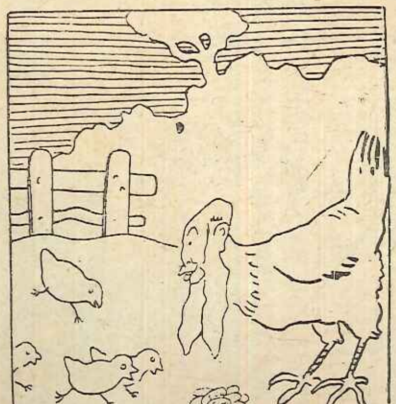
Non volle altri amici che gli uomini: Le donne furon completamente bandite dal suo salotto aperto ad una sola: la celebre cortigiana Ninon de l'Emlos.

E Cristina ha il suo cenotafio in S. Pietro !

gip.

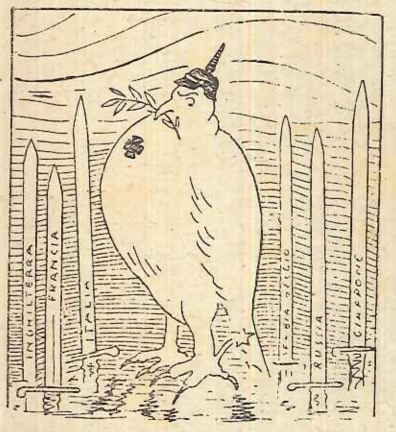
Storia naturale

Continuiamo l'elenco delle bestie domestiche o finte tali.



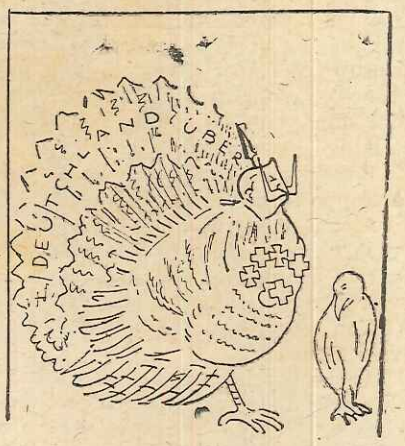
CHIOCCIA (*Gallina bargiliata Marcorea*) È una vecchia gallina e fa buon brodo; abita nel pollaio di Montecitorio dove son molti capponi e pochi galli autentici.

La chioccia aduna ogni tanto con la sua vocetta stridula i 508 pulcini che accorrono a lei da ogni parte... politica e si trovano perfettamente d'accordo quando sono dinanzi al becchime dell' dennità parlamentare. La chioccia Marcorea è di razza brianzola, è un po' rabbiosa ma in fondo buona bestia. In altri tempi s'era molto attaccata a un certo gallo di montagna, (Gallus jolittus) ma poi s'è ricordata che in gioventù ebbe la cresta di un bel rosso garibaldino ed è tornata verso la buona strada



COLOMBA (*Columba pacis tedescae*) È un volatile bianco come i pantaloni dei Corazzieri della Guardia, ha l'aspestto mansueto, sembra la miglior pasta d'uccello che esista. Spesso si posa su qualche alberello delle montagne svizzere e di lì comincia a tubare amorosamante con voce bulowiana. Ma ha poca eco per non dire punto. Malgrado la sua aria serafica e innocente la colomba è animale rapace e avidissimo. A lasciarla libera ci sarebbe il caso di vederla inghiottire mezza Europa e altre parti del mondo. Ma è chiusa in una gabbia brevettata fatta di bajonette appuntite e taglienti e non ne uscirà se non avrà posato tutte le sue melanconie di prepotenza. Si nutre di illusioni e di sangue umano ed è irreparabilmente destinata a morire arrosto.

Ha una certa parentela con l'altra Colomba Apostolica Romana.

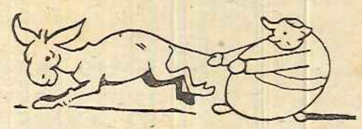


IL TACCHINO (*Tacchinus gonfius Kaiseris*) Quando passa da un punto all'altro della sua chiusa stia, sembra che calpesti un tappeto d'oro e di gemme. Invece non calpesta che dei mucchi di cadaveri.

Fin da giovine incominciò a gonfiarsi e a far la ruota a tutte le occasioni. Quando vede rosso — purchè non sia il rosso sangue che gli piace molto — si infuria e cerca di dar beccate. Si è spesso vestito con le penne del pavone ma ora gli stanno cadendo e si rivela in tutta la sua nudità di autentico e volgarissimo tacchino da cortile. Ama di stare nella spazzatura eulemburghiana dove si trova benissimo. Quando fa la ruota emette un grido rauco; sotto la gola ha dei bargigli color cancro che, malgrado tutto, pigliano proporzioni ragguardevoli.

Sarà cotto in un elmo a chiodo, innaffiato di sangue e di champagne, guernito di teschi e di maledizioni e vomitato in un pozzo nero.

LI — NEO.



Come l'Italia ufficiale rispetta la volontà de' suoi grandi

Garibaldi chiese un rogo in cospetto del Mediterraneo.

Gli fu negato.

Giosuè Carducci (secondo volume di Lettere) scriveva — 1884 — a Severino Ferrari:

« Esserci sepolto (a Bologna) però non vorrei, benchè ci sia sepolta mia madre.

« *Mi brucerete* proprio sul mar toscano, o sotto la torre di San Vincenzo, o presso Orbetello e poi le ceneri gitterete nel mare. »

Grandi illusi !

Fidatevi dei piccoli ipocriti !

Il kolossal brigante

Costume germanico. *Sartoria berlinese di S. M. il Kaiser.*

Cappello a chiodo: militarismo

Giacca operaia: socialismo imperiale.

Calzoni junker: agraria.

Scarpa industriale: protezionismo

Fondo dei pantaloni: centro cattolico e guardia imperiale.

Aspiranti...

Quando nei giorni scorsi s'è cominciato a parlare di crisi ministeriali, due ex ministri han tentato di venire alla ribalta per mettersi in evidenza: gli onorevoli Schanzer e Tedesco.

Ma il pubblico ha osservato subito: — Ecco due uomini che non potranno andare al potere se non con la forza delle armi Austro-Germaniche. Perchè un paese in guerra, schierato con la quadruplice Intesa contro gli Imperi Centrali, non può essere governato da due ministri. dei quali uno ha nome d'austriaco, e l'altro ha nome di... Tedesco.

E bisogna riconoscere che la cosa è troppo evidente.

Alcuni maligni fanno circolare la voce che tra gli aspiranti al potere per la successione dell'on. Salandra, vorrebbe presentarsi l'on. Bertolini.

Non raccogliamo la voce, che non vale una cicca.

Anche perchè non abbiamo tempo di correr dietro alle voci che si fanno correre, quando il nostro ufficio è affollato di gente che ci pone dei quesiti ai quali bisogna rispondere subito.

Un tale ci domanda.

— Io vorrei concorrere al posto di ministro, per esempio degli affari esteri.

— Tanto piacere, rispondiamo; e quali titoli potete vantare?

— Ecco; anzitutto io ero il mezzano del signor Hindemburg.

— Quello del monumento coi chiodi?

— No, no; non parlar di chiodi in casa del... basta, lasciamola lì; io intendo parlare dell'altro Hindemburg, quello ch'era segretario generale di Bulow a Roma.

— Capito: dunque voi eravate mezzano di Hindemburg e di Bulow.

— Precisamente.

— E quale era, precisamente, il vostro impiego?

— Procuravo appuntamenti e convegni segreti ai miei padroni. Non vi pare titolo sufficiente per aspirare alla direzione della politica estera?

— Ecco, proprio, non ci pare. Del resto la scelta non spetta a noi; rivolgetevi a chi ha l'incarico di sbrigare queste faccende.

Appena licenziato codesto postulante, se n'è fatto avanti un altro.

— Non credete — ci ha chiesto — che io abbia titoli sufficienti per aspirare alle dignità di Ministro d'Italia?

— Sentiamo: quali sono questi titoli?

— Ecco, un giorno, essendo stato sorpreso da alcuni ficcanaso in colloquio intimo...

— Con una signora?

— No, con un dolicocefalo (scusate, ma questo è il qualificativo scentifico della razza) si formò subito un assembramento di alcune migliaia di persone le quali al grido di « Viva l'Italia » (una signora che non ho il piacere di conoscere mi riempirono la faccia di schiaffi e di sputi; io tentai di riparare dentro una vettura tramviaria, ma la folla mi raggiunse anche la dentro, mi sospinse sotto un sedile, scelse a bersaglio la parte del mio corpo opposta alla faccia, e la riempì di calci. Non vi pare questo un titolo sufficiente per aspirare alla dignità di ministro?

— Ma scusate, perchè proprio alla dignità?

— Oh! bella; perchè l'uomo cerca d'aver ciò che gli manca.

— Troppo giusto: ma non ci pare che i vostri titoli sieno i migliori per rappresentare il paese in questo momento. Comunque, la scelta non spetta a noi; rivolgetevi all'incaricato.

* * *

Ed ancora un altro.

— Anche voi volete essere ministro?

— Non lo nascondo: io credo arrivata anzi l'ora di venir chiamato per lo meno alla presidenza del consiglio.

— E quale è la vostra professione?

— Di professione traditore.

— Sta bene; ma avete titoli di servizio.

— Altrochè: ho tradito Di Rudinì per Pelloux, poi ho tradito Pelloux per Sonnino, poi ho tradito Sonnino per Giolitti, poi ho anche tentato di tradire l'Italia per parecchio prima e meglio di Giolitti, adesso mi preparavo a tradire Giolitti per Salandra, ma vedo che non sono bene accolto, e che del resto non ne valeva la pena, e così vorrei tradire Salandra per me stesso. Che ne dite?

— Non sappiamo: il vostro è un quesito difficile a risolversi. Bisognerebbe sapere se in questo momento ciò che si cerca è precisamente un traditore. Però la scelta non spetta a noi: eccovi l'indirizzo al quale dovete rivolgervi.

* * *

Ma codesti aspiranti non finiscono mai. Sentiamo quest'altro, adesso.

— Anche voi volete essere ministro?

— Possibilmente; mi accontento di poco, però: o la finanza, o il tesoro.

— E quali titoli avete?

— Ah! non faccio per dire, proprio quelli che ci vogliono in tempo di guerra. Ecco: dovete sapere che io sono stato amministratore di una industria coloniale. Mi fu affidata la cassa, la contabilità di una importante impresa, ed io amministrai tanto bene, che alla fine della mia amministrazione tutti i magazzini erano vuoti per alloggio dei topi, e nella cassaforte ballavano i ragni.

Ed il colmo della mia abilità fu questo, che nessuno se n'avvide perchè io presentai bilanci falsi. Che ne dite?

— Aspettate: prima di tutto lasciateci abbottonare la giacca e chiudere la serratura del cassetto. Ecco fatto. Dunque diciamole che non abbiamo noi l'incarico di scegli re i ministri. Ma certo, se la scelta cadesse su voi, il popolo sarebbe entusiasta, e correrebbe esultante a casa vostra per farvi la festa.

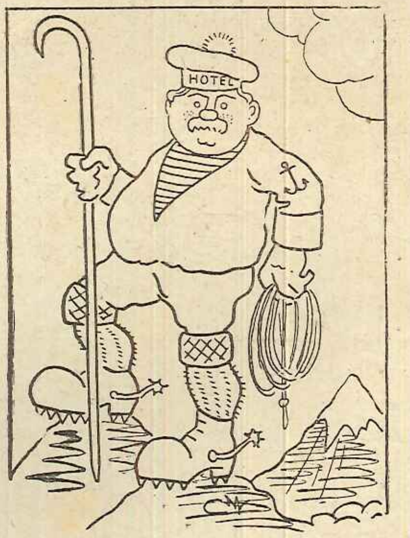
Dopo di che, abbiamo creduto conveniente di mandare a chiamare il procuratore del re per interrogare gli altri postulanti che attendevano in anticamera.

La Marina Svizzera

Non si tratta del solito luogo comune e del rancido scherzo sull'impossibilità per la montagnosa Elvezia, chiusa ai mari, di avere una marina. Questa volta lo scherzo è divenuto realtà.

Censura

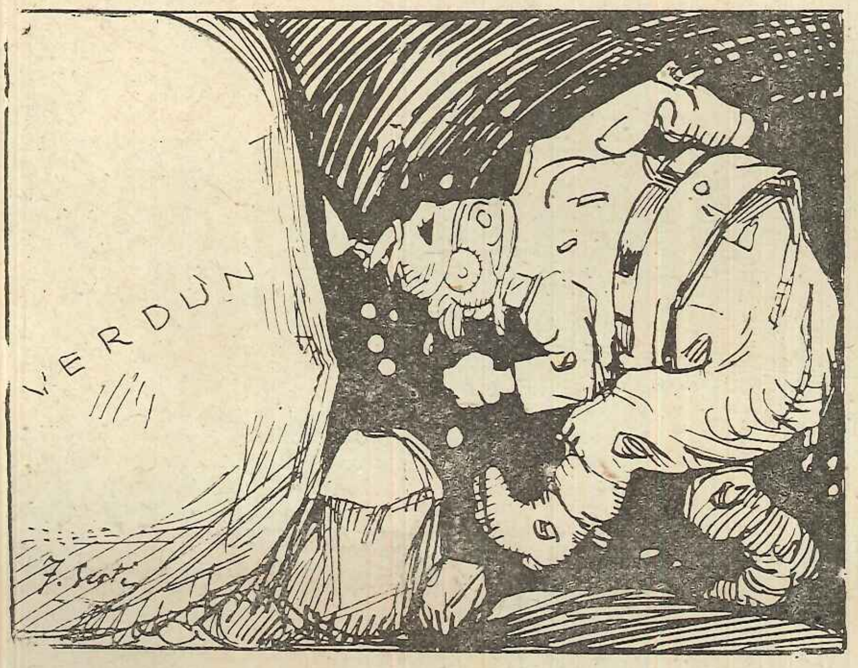
L'uniforme dei marinai svizzeri



sarà combinata in modo speciale. Così ognuno dovrà saper nuotare ma anche dare la scalata a una roccia, e insieme al remo tutti porteranno l'alpenstock. Sappiamo anche che per i marinari svizzeri saranno obbligatori gli speroni. A prima vista il provvedimento ci è sembrato un po' strano; ma un autorevole consigliere federale che non ha mai visto il mare neppure in cartolina illustrata ci ha cortesemente spiegato:

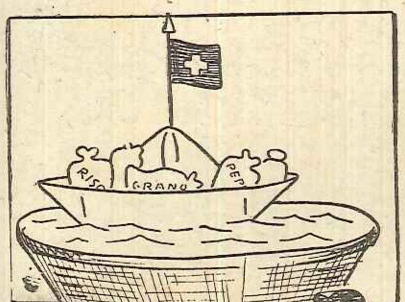
— Sono stato io che ho imposti gli speroni ai marinai. Capirete: ho sempre sentito dire che in mare ci sono i *cavalloni*...

FLORECILLAS

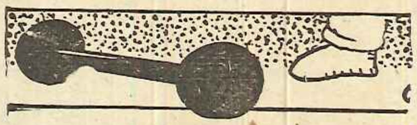


Contro Verdun.

Censura



Censura



A S. Antonio trovarobe

PREGHIERA

Sant'Antonio benedetto
Che gli oggetti a ognun trovate
È un bel po' ch'io pure aspetto
Un marito. Oh, me lo date!

Così almen - e mi consolo -
Tutto il pubblico saprà
Chi sia il padre del figliolo
Che nel seno porto già.

La zittella.

Lucidi intervalli

Il monachismo è riuscito ad un socialismo per conto proprio.

Esso non vuole la proprietà perchè sa che l'esistenza gli è assicurata... dal non averne.

* * *

Vecchie satire. Di Filippo Pananti:

D'un ponte al passo stretto
Stando sopra di un carro Tommasetto
Incontrossi in due frati zoccolanti
Che disser: Villanson, fatevi avanti!
Ed egli: aspetto che passiate voi,
non vo' mettere il carro innanzi ai buoi.

IL MATTO.

LE VITE DEI SANTI

Beato Giannetto della Cava Sola

Nacque il protomartire a Pecetto Torinese, onde in seguito con l'andar degli anni molte sue cose si chia-

marono pecette ed egli medesimo a volte venne detto « pecione ».

Da bambino fu Giannetto di animo mite e schivo dei troppo vivaci chiassi, tanto che spesso si addormiva in piedi siccome fa il cavallo stanco dell'omnibus. Un giorno il fantolino stava con una mela in mano, quando passò una Samaritana che gli disse in tono profetico: — Tu sarai grande nel regno delle mele.

Giannetto credette lì per lì di diventare imperatore dei tedeschi, ma poi si dette a studiar legge, ragione per cui fu beatificato ministro di agricoltura.

Erano quelli tempi calamitosi e tristi. Il popolo d'Alemagna s'era impazzito sicchè tutti gli altri popoli stavano bastonandolo a quel biondo iddio per vedere di rimettergli il giudizio spaccandogli la testa.

Giannetto, che dormiva in un certo Palazzo Madama, il sonno dei giusti fu svegliato ad un tratto da cotal Antonio S. Landra apuliese, il quale gli disse: — Tu che sei avvocato e che non hai niente da fare sarai il mio ministro delle agricolture.

E così fu. Giannetto si levò sbadigliando dalla sua poltrona di senatore, si accucciò in quella di ministro e profondamente si riaddormentò sognando cose aggradevoli, ninfe e pappagalli turchini.

Avvenne in quel tempo che molte cose si dovevano fare per previdenza granaria dei cittadini e per i commerci e le industrie altresì. Sicchè i famuli del Giannetto andarono a svegliarlo e gli dissero: che si fa, eccellenza? Ma egli si rivoltò dall'altra parte e russando rispondeva: — Sempre allegri! E lasciamo andar le cose pel loro verso che tanto c'è tempo.

Di guisa che i famigliari cominciarono a dire che lui era beato nel suo sonno e la gente prese a venerarlo, nel mentre che rischiava di morir di fame allegramente.

Intanto i farisei che avevano i granari pieni di frumento tenevanli ben serrati perchè il prezzo crescesse sempre di più e il popolo sbadigliava e serrava la cinghia dei pantaloni. E Giannetto dormiva sogni rosei e parevagli di vedere tutto il popolo grasso e rubicondo che lo acclamava.

Così avvenne di molte altre cose, chè tutto il beato Giannetto risolveva col sonno dicendo esser quella una medicina portentosa.

La beatitudine dell'uomo non bastò alla sua perfezione ministeriale e il cielo volle aggiungergli il martirio. Alcuni uomini rossigni che non credevano alla medicina del sonno si misero a pizzicar Giannetto su per le gazzette. Ma quello rimase duro per quanto gli altri dicessero che era viceversa. E quelli a dargli in testa e a dire che quello era modo di agire da frescone, che se voleva dormire dormisse a casa sua, che in fatto di coloniali non faceva che delle colonierie e via di seguito.

Antonio di S. Landra volle prendere le difese del suo Giannetto e disse che mai se lo sarebbe tagliato siccome fosse un prolugamento carneo molle della sua persona. Ma i pizzichi degli uomini contrari al sonno non smessero e Giannetto sempre più ripiegavasi nel suo stallo.

I fedeli lo adorarono e gli intessevano serti di carote e rape, festoni di papavero e gli bruciarono incenso d'oppio.

Alcuni nemici del Beato sparsero la sacrilega voce ch'egli fosse troppo asciutto di modi e di persona, la qual cosa risultò falsa e infondata e tutti poteron vedere che invece di asciutto egli era tutto ammollito.

Frate Paperone
veritiero storiografo.

Dissidenti

Della Guardia Imperiale
i protestanti militi
odiano la cattolica
Chiesa ed il Pastorale.
Del culto di S. Pietro
e dei riti cattolici
essi, a Berlino, accettano
soltanto il « vade retro! »

Selvaggio

Alla Sig. Berta Koop Belsi

Cara figlia, ho ricevuto col solito mezzo le tue notizie che mi hanno messo assai di buon umore. Però un'altra volta stai attenta, quando torneranno i nostri bravi aviatori, a rifugiarti presto in cantina perchè sai bene che le bombe austriache hanno una speciale preferenza per le donne e i bambini e non guardano se tu sei la figlia di uno de' più devoti sudditi di S. M. I. R. — Prendi dunque le tue preacuzioni e non ti dimenticare di mandarmi a dire il numero preciso delle vittime, perchè così mi torna l'appetito, che da qualche tempo va diminuendo. Che vuoi? Qui non c'è modo di far niente e io nell'ozio mi annoio. Avevo cercato di comperare certe pelli pagandole la metà del costo e una contadina c'era cascata ma poi è intervenuto il maresciallo dei cababinieri e mi ha guastato tutto. Che robaccia questi carabinieri! Già io non li ho mai potuti vedere!

Ti ricordi quando incominciai a Milano il mio commercio in generi coloniali? Anche allora furono proprio i carabinieri che mi calunniarono dicendo che mettevo la polvere di marmo nello zucchero e che vendevo farina di lupini invece che di grano. Insomma c'è proprio una incompatibilità di carattere fra me e questi signori con la lucerna.

Del resto io sono inferocito in modo grande contro tutti questi porci d'italiani. Hai visto come mi hanno trattato dopo dodici anni di onorato commercio?!... Internato in Sardegna, capisci! E tu sai quanto bene ho fatto io, austriaco, a questi pezzenti! È vero che venni in Italia senza un soldo e che adesso son milionario ma questo è tutto merito della mia iniziativa e della loro imbecillità.

Ah, la gratitudine! Non se lo ricordano che una volta, dopo aver guadagnato centomila lire col lardo un po' adulterato, io regalai cinquanti franchi alle vittime del terremoto! Non se lo ricordano che ogni sabato ho distribuito fino a due lire di elemosina — dico elemosina — a i poveri che venivano a piagnucolare in bottega! Non rammentano più che per il carnevale di beneficenza ho sempre comperato il mio biglietto! E che ti ho fatta quella po' po' di dote per darti in moglie a uno di loro!

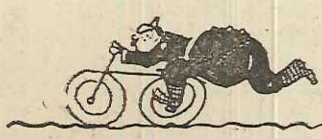
Basta, se no mi viene un travaso di bile. Ma non sai che nelle mie note caratteristiche c'è scritto che facevo lo strozzino? Calunniatori! Quando mai ho dato il denaro a più del 25 per cento? Del resto dare di strozzino a un austriaco in fondo non è offesa. Gli rispondo così: Viva l'Imperatore!

Ti raccomando di andare dall'onorevole e di ricordargli che nell'ultima elezione insieme col curato gli procurai cento due voti sicuri. Che si ricordi di me e delle elezioni prossime... Spero che si sia mantenuto giolittiano e in buona salute. Vai anche da quel senatore della cambiale; sai: quello che è amico di Camporeale e che andava a Villa Malta.

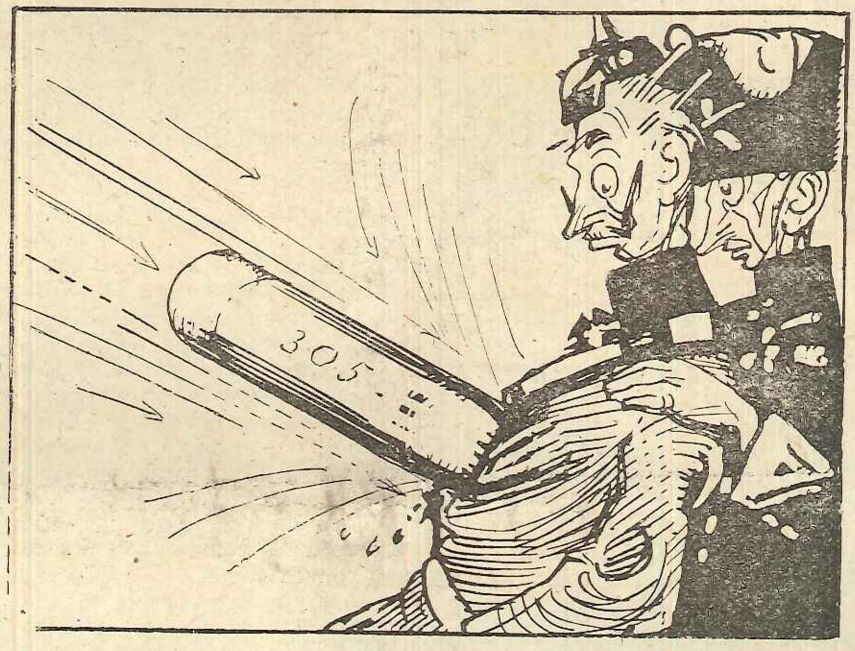
E tuo marito che fa? Tienlo d'occhio perchè mi pare, che con la smania della Patria (che sciocchezze!) che degeneri. Poteva guadagnar milioni col contrabbando e non ha voluto per i soliti pudori imbecilli e sentimentali. Meno male che c'ero e ci sono io!

Tu sii prudente per non finire qua ma ricordati sempre che sei mia figlia e tienti scrupolasamente attaccata alle mie istruzioni.

Otto Koop
internato n. 1418.



La provvidenza divina



Due piccioni con una fava.

I comunicati tedeschi

— Maestà, abbiamo perduto altri 20000 uomini a Verdun.

— Non importa? Fate annunciare che erano... francesi.

Anno 2 della dominazione tedesca **Berlin-Rome, Marzo 1916** **Conto corr. con la Postdam**

Prezzi d'abb-nam.

MARCHI 5 (unica moneta accettata da tutto il mondo tedeschizzato e valevole in terra, in cielo e alla banca del buon vecchio Dio.

Deutsch Sballigrossen Zeitung

Organ der Bluff-Fork-Bureau [pur prupakanda kulturamento]

Prezzi delle inserz.

IN TESTA alla pagina 10 marchi.... d'infamia. In altro posto gratis. Speciale Agenzia reclamistica: Kaiser Wilhelm & C - Tavolarotondastrasse - Berlin.

PIZOGNA SCANNARE TALIANI

Tagliani permettate a un micco fedele di foi tare un konzilio.

Sperikatefi a fare paccia ziparata con nostra liata Astruncaria, pirichè siete ankora in tempo. Ma non fate passare tempo. pirichè altrimento dopo non foi potarete che tare mozziki allo komito offerozia tisperare foi per pintimento.

Patate. non tofete fitare de zentaccia fenduta e de ziornale Franziosi e Inclandesi. che con notizie falze della risistenza del zercito di Francia fogliono foi incannare.

Io infece, foglio foi scannare.

E tico: fra otto ziorni, e quattro ore. e zincuantatre minoti primi. e vintitue minoti ziconti, noi todeuschi aferemo vinciuta la cuerra, paltuta la Ripopplica Franziosa. intranti nello Paricci.

O! Fifa. fifa! Kon cuala cioia noi spetiamo kuella hora penetetta e kloriosa!

Non credate?

Eppene. atesso io do foi profa intiscutipile. skiacciatrice.

Nostro klorioso Impirratoro a faciuto tare orteni pirichè in un Otello di Paricci fenca accenduto il forno. per riscaltare il pranzo che afefa fatto pireparare per lo ciorno 15 akosto del ano 1915, e che poi appiame tofuto rimantare cauza il cattifo tempo.

Credate atesso?

Ma io foi lo o diciuto in konfidenzia e preko di non tire nissuno.

I forti della pariera di Verdun sono nostri definitifamente in piamo prenduti, pirichè nostro Kromprinzo a ortenato che forti sono nostri detinitifamente in carta sorciocrafica.

Da kotelli forti noi spariamo pompe in cranta kuantità, e sparanto pompe kaminiamo.

Marciremo di koncuista in koncuista, accogliuti da intoziasmo de popilazioni Franciose che fogliono paccia.

Il zercito Franzioso noi faremo zalciccie.

E Paricci aferemo koncuistata.

E foi Tagliani kome rimanerete se non aferete faciuta pacia?

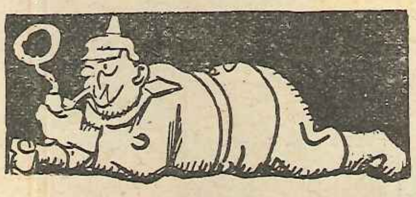
Noi da Paricci tiscentaremo in Zafoia, e da Zafoia in Valle de Osta intofe zaluteremo Ziolitti e porteremo lui Torino per lo proclamare sotto Impirratore de Taglia. Da Torino marciremo ferzo Milano etzitera etzitera.

Tuncuo una strada zolamenta rimana foi tagliani de salviezza: mettare coferno nostri micchi Pertolini, Zirmeni, Piano. e in caricare loro de tratare con Petmano Olfego, con Stizza e con Buriano, per koncludare pacia.

In kompenzo de sakrifici che nostra liata Astrunkaria afere zopportato, e in compenzo de zervizio che Zermagna foi afere renduto, chiedaremo una picola feta di tiritorio, komo a tire Utine, Prescia, Mestre, metà di Fenezia (e kuesto profa nostro spirito de ciustizia) e laco Carda e laco Maccioro. e cualca intimità. E niento altro.

Cettate, Tagliani, puon konsiglio de micco Todeusco, ma zupito zupito, senza spetare; pirichè. come tici il proferbio, chi la speta la fa.

Il Todeuscho di Capri



Telegrammi del "Bluff Bureau,,

BERLINO, 12. A smentita di tutte le notizie tendenziose messe in circolazione dai nemici della Germania, possiamo assicurare che le condizioni interne dell'Impero sono ottime sotto ogni aspetto. Le classi popolari han dovuto riconoscere finalmente ciò che da tempo i nostri scienziati affermavano, e cioè che l'origine di tutte le malattie, dello stomaco, dell'intestino, dei nervi, del cuore, del sangue, della gola, e della saccoccia, deve ricercarsi nel mangiare, che è il peggiore di tutti i vizi. Perciò la salute pubblica non è mai stata altrettanto florida.

VIENNA, 13. Alcuni giornali stranieri hanno parlato di disordini scoppiati nelle principali città dell'Impero contro la guerra.

La notizia è falsa.

Le cose stanno nei seguenti termini: nei quartieri popolari di alcune città si è sparsa la voce, destituita di fondamento, che il governo Imperiale avesse deciso in massima di assaggiare il terreno per aprire trattative di pace.

Subito si è manifestata una viva agitazione. Si sono formati cortei, in gran parte composti di vecchi e donne, che gridando: « abbasso il governo! Vogliamo la continuazione della guerra per altri dieci anni! » si sono diretti sotto gli edifici governativi, sfogando la legittima indignazione a sassate. In seguito ad esaurienti spiegazioni, accompagnate da fucilazioni e impiccagioni, la calma è tornata.

Soltanto in Boemia dove l'attaccamento per la patria Austriaca è proverbiale come del resto a Trieste, il fermento patriottico per l'Austria continua.

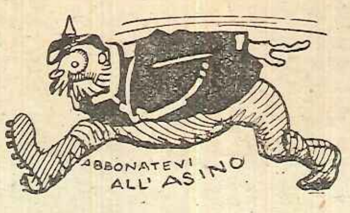
BERLINO, 14. La guerra dei sottomarini è stata iniziata felicemente in tutti i mari, tanto più che ogni sottomarino è fornito di due bandiere diverse, da inalberare l'una o l'altra secondo il vento che tira.

COSTANTINOPOLI, 13. La stampa Inglese pretende di rallegrarsi di non sappiamo qual fallita spedizione Turca in Egitto. La verità è che il governo Ottomano non ha mai pensato ad una spedizione d'Egitto, anche perchè non è ben certo che l'Egitto esiste ancora come esisteva alcune centinaia d'anni or sono. Difatti è noto che nelle regioni mediterranee la configurazione geografica subisce sempre alterazioni per la lotta fra il mare e la terraferma. Tanto è vero che ormai nell'uso comune del linguaggio più popolare l'Egitto serve come termine di comparazione con le cose inesistenti; si dice infatti: « ma che spedizione d'Egitto! » appunto per parlare di una spedizione mai esistita.

SOFIA. 13. Lo Czar Ferdinando prepara un decreto per farsi proclamare Czar di tutte le Bulgarie, le Russie, le Francie e le Italie. Gli inviati Tedeschi fanno correre voci che gli Imperatori di Germania e di Austria intendano opporsi a questo atto politico del nostro sovrano; ma avendo questo dichiarato di accettare il nuovo titolo sotto l'alta sovranità dell'Impero di Germania, pare che un accordo non sarà difficile. Comunque si crede che nella peggiore delle ipotesi, salvo a sistemare convenientemente la questione dei titoli per il protocollo e per i biglietti da visita, lo Czar Ferdinando accetterebbe di rimanere di fatto soltanto Czar dei Bulgari, qualora l'Impero Tedesco assumesse l'impegno, mediante caparra, di prendere in affitto la Bulgaria per un prezzo da convenirsi.

VIENNA. 16. Informatori autorevolissimi assicurano che in Italia il movimento a favore dell'Austria sta per trionfare. Quotidianamente nella capitale imponenti dimostrazioni al grido di *Viva l'Austria, morte a Oberdam*! reclamano la cessazione della guerra all'Austria e la dichiarazione di guerra alla Francia all'Inghilterra ed alla Russia; non pretendono la guerra anche al Giappone soltanto per non estendere troppo il fronte.

La repressione di queste manifestazioni austrofile è ormai impotente a frenare l'entusiasmo d'amore per l'Austria. Si impiccano quotidianamente integerrimi ed autorevoli cittadini, rei di avere inneggiato all'Austria ed a Francesco Giuseppe: in tutte le piazze d'Italia la forca lavora attivamante. Ma, i morti risorgono dalle tombe per gridare ancora una volta « Viva l'Austria » prima di salire in cielo, dove Francesco Ferdinando li aspetta.



Ultimissime

Berlino

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale comunica che l'Imperatore, appena preso Verdun, marcerà su Parigi ove si riposerà.

Si prepara infatti in un angolo remoto di Parigi, una *Maison de Santé* espressamente per l'Imperatore.

Lucerna

Il principe di Bülow è tra noi occupatissimo pel disbrigo delle cose d'Italia.

Egli è in relazione attiva coi *parecchisti* e aspetta la sconfitta del ministero per firmare con Won Giolitti il... patto di Lucerna.

Berlino

Per ora i tedeschi, smettono la conquista dell'Asia. Rimandano anche quella dell'Africa e sospendono quella dell'America.

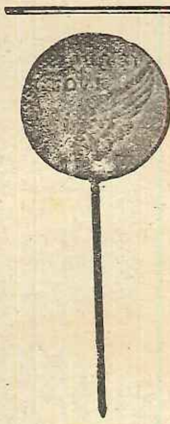
In Francia la conquista è sorprendente: ieri i tedeschi sfondarono una trincea e occuparono 25 metri con manovra all'indietro, siccome consiglia la gloriosa tattica tedesca.

Costantinopoli

I nostri nemici hanno inventato un attentato contro Enver Pascià, affermando essere stato colpito da una pugnalata tiratagli di dietro.

Trattasi invece di un semplice scherzo tedesco, fattogli da un ufficiale della guardia.

Censura



SPILLA DEL "LIBERO PENSIERO,,

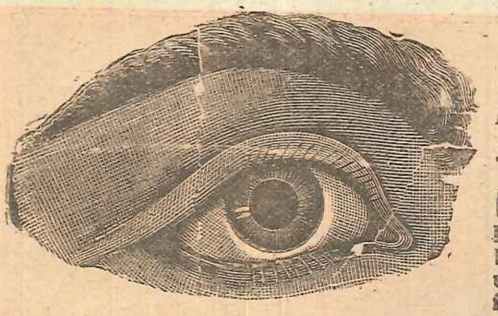
In metallo L. 0,50 - In arg. L.2,00

Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Asino*, Bocca di L eone 88, Roma.

Ogni capello che si fa nascere coll'acqua Chinina-Migone e una nuova forza creata.

BORANI PIO *ger. resp.*

Roma, Tipografia dell'*Asino*



NON PIÙ
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA' - Via Nuova Monteoliveto; 29 - NAPOLI

il DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier)· Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrigione, usando cibo misto. Memoria **gratis**, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 11 in Italia, estero L. 15 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI, via Roma, 345 - Napoli.**

Anemici ...
Glomeruli ...
Pesaro Ruggeri

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

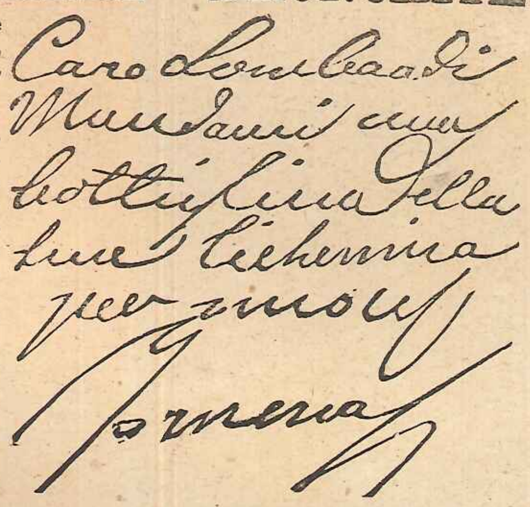
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa **L. 2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per **L. 2,50** anticipate all' unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345



"AEGRI SURGUNT SANI,,"

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Finisce la tosse l'espettorato e la febbre; si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo. Vaticano 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto**, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. **Dott. May Augusto.**

Giarratana (Siracusa) 24-10-1914. — Favoritemi 6 flac. della v. Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza. **Cannate Giuseppe** – Via Umberto II - Cart. V, n. 62.

Castrocielo (Caserta) 14-10-1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flacons per completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare. **Dott. Vincenzo Tosto** – Medico condotto.

Non facciamo commenti; i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa **L. 3** - per posta **L. 3,50** – sei flaconi, in Italia **L. 18**, estero **L. 20** anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI Via Roma, N. 345 - Napoli.**

VINO-VINO!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessuno apparecchio speciale per farlo. **PROVATE CON SOLI 5 LITRI.**

Spedire vaglia di L. 1,95 all'Officina Vinicola Casella 475, Sezione 14, Milano e vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

IMPOTENZA NEVRASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI di STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato **sempre il suo** risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **Lombardi e Contardi** Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'**Acanthea** virilis innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi!

SI PUÒ PREVENIRE MOLTI MALI

Consultando la veggente **Matilde D'Amico** su qualunque argomento: **predizioni, amore, interessi, suggestioni, salute, visioni, ricerche, notizie di persone assenti e scomparse**, ecc. — **Prezzo dei consulti per lettera L. 5,75** Spedisco num. saggio «Rivista magnetica» di numerosi risultati per consultazioni, lezioni di ipnotismo e suggestioni salutari e benefiche, in cui emerge l'arte del Prof. **V. D'Amico - Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 31 - Casella 775-G.

Asino-Croce Rossa

Chi invia L. 8 all'Ammin. dell'ASINO Via Bocca di Leone, 88 oltre ad avere il giornale per tutto l'anno, sarà inscritto tra i soci della CROCE ROSSA.

Per abbonarsi all'*Asino* inviare cartolina vaglia all'Amministrazione, Via Bocca di Leone, 88 Roma.

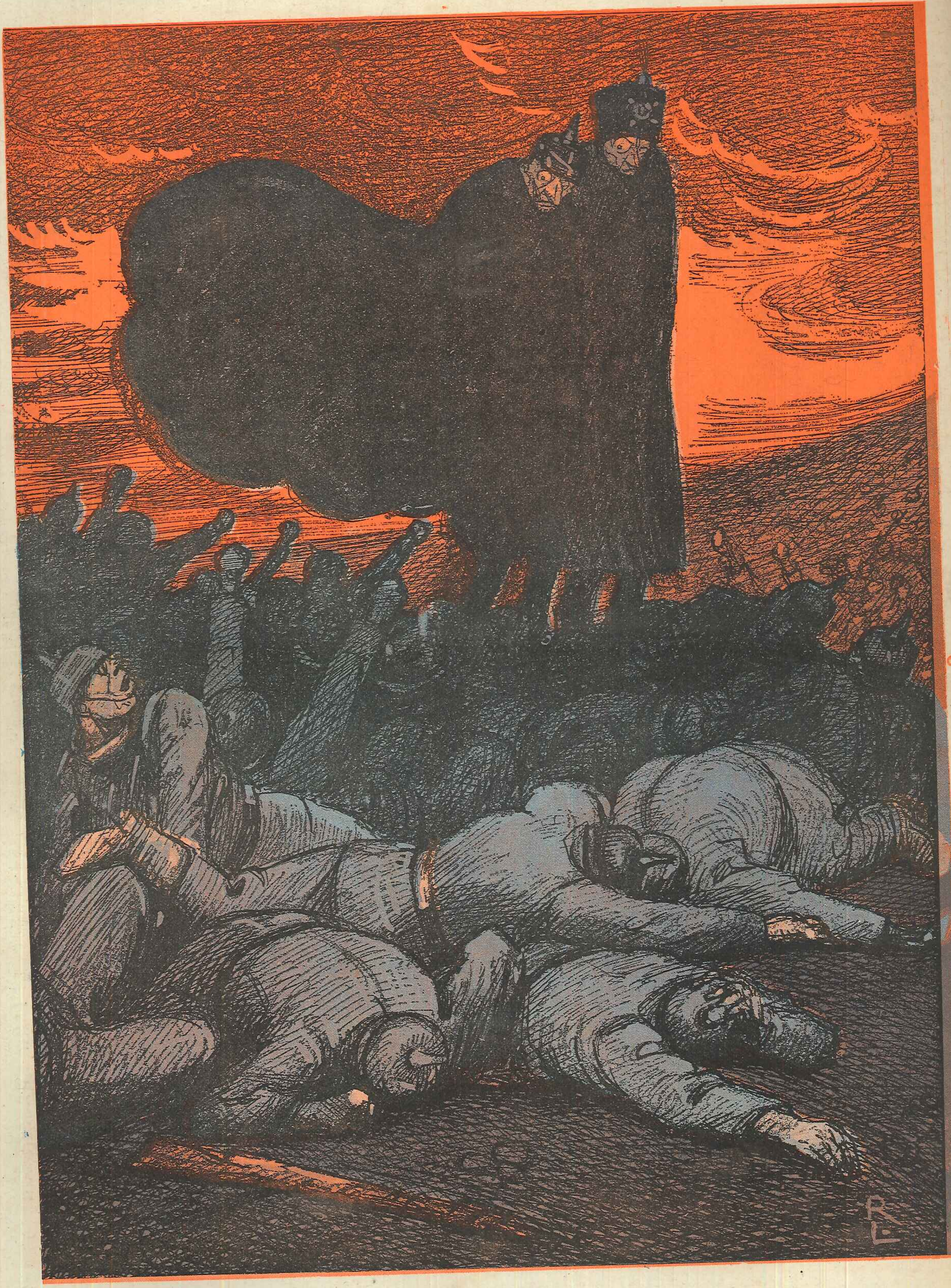
CATALOGO della Libreria dell'ASINO

DI BOLMAR. Lo spiritismo . . . . L. 0 60
DICKENS C. Novelle . . . . . . » 0 25
— Lo spettro di Marley (romanzo) . » 0 75
DICKENS e COLLINS. Dizionario biografico universale (2 volumi) . . . . » 2 —
Dizionario italiano-tedesco e viceversa » — —
— legato in tela . . . . » 5 —
Dizionario italiano spagnolo e viceversa — —
— legato in tela . . . . » 5 —
DOSTOJEWSKI F. M. Delitto e castigo (illustrato) . . . . » 2 75
— La moglie d'un altro . . . . . . » 0 25
DOTTOR G. Le scuole clericali . . » 0 10
BROZ G. Lui-lei e il bimbo . . . . » 0 75
DRUMONT E. Socialismo cattolico . » 1 —
DUMAS A. I tre Moschettieri . . . » 1 —
— illustrato . . . . » 1 50
— Il Conte di Montecristo . . . . » 3 —
— — illustrato (2 volumi) . . . . » 6 50
— La signora delle Camelie (illustr.) » 1 —
— Il Capitano Paolo . . . . . . » 0 25
— La principessa Giorgio (dramma) » 0 25
— Il cavaliere del cigno . . . . . » 0 50
— Una notte a Firenze . . . . . » 0 50
DUPONS M Guerrazzi tradito . . » 0 20
ELIOT G. La conversione di Giovanna (romanzo) . . . . » 0 75
FABBRI L. F. Ferrer, con pref. di G. Podrecca . . . . » 0 20
— L'Ideale anarchico . . . . » 0 10
FABIANI dottor P. Problema omosessualità . . . . » 1 25
FERRARI U. Uno sciopero sbagliato » 0 50
FERRARI G. Del deismo . . . . . » 0 10

FERRI. Il socialismo e i delinquenti L. 0 01
— Il metodo rivoluzionario . . . » 0 15
— La giustizia penale . . . . . . » 1 50
— L'arte di educare i figli . . . . » 0 20
— Il socialismo e i delinquenti . . » 0 10
FERRI e CICCOTTI. Per la riduzione delle spese militari . . . . » 0 10
FLAUBERT. Madama Bovary . . » 1 —
FOURIER. Opere scelte . . . . . » 1 —
FRIZZI A. Il ciarlatano (con prefazione di G. Zibordi) . . . . » 2 —
GABORIEAU E. Le delizie della burocrazia . . . . » 0 75
GAGLIO G. Il telefono . . . . . » 0 20
GAMBERI. L'assassinio di Francisco Ferrer . . . . » 0 20
GARDHABBA. L'immacolata concezione di Maria . . . . » 0 15
Estero » 0 25
GARIBOLDI G. Cantoni il volontario (romanzo) . . . . » 0 50
— Clelia (romanzo illustrato) . . . » 1 75
GARIBOTTI. Manuale per le cooperative 0 50
GATTI. Leone Tolstoi . . . . . . » 0 20
GELEY G. Le prove del trasformismo » 2 50
GIACCHI. I misteri della generazione » 1 —
GIACCHERI I. Dalle favole pagane alle cristiane . . . . » 0 10
Estero » 0 15
— Il vero orologio del buon cattolico » 0 20
Estero » 0 30
GIANNELLI A. Annedoti e ricordi mazziniani . . . . » 0 30
GIAROLI. Ai piccoli proprietari . . » 0 02

GIM. Le congregazioni religiose . . . L. 0 80
Estero » 1 —
GINEVRI, Spese dei culti . . . . . » 2 50
GIORDANO BRUNO. Il Candelaio » 1 —
Estero » 1 25
GIULIOZZI C. Religione e politica . » 0 20
— Risonanze (versi) . . . . » 3 —
GIUSTI G. Poesie scelte . . . . . » 0 25
GNOCCHI VIANI. Abecedario dell'economia . . . . » 0 20
— Cooperazione di consumo . . . . » 0 10
— Coscienza nuova . . . . » 2 —
GOETHE. Mignon . . . . » 0 50
GOLDONI C. Le donne gelose (commeda) 0 25
— Le donne curiose (commedia) . . » 0 25
GOLIARDO e RATALANGA. La fuga di Bepi . . . . » 0 30
— Il sogno di Bepi . . . . » 0 30
GORI. Alla Conquista dell' avvenire » 0 15
— Ideali e battaglie . . . . » 0 20
— Ricordi . . . . » 0 30
— Proximus tuus (dramma) . . . » 0 20
— La leggenda del 1° Maggio . . . » 0 05
— Scienza e religione . . . . . . » 0 10
— Gli anarchici sono socialisti ? . . » 0 10
— Gli anarchici sono malfattori ? . . » 0 10
— Aspettando l sole ! . . . . . . » 0 10
— Socialismo legalitario e socialismo anarchico . . . . » 0 10
— In difesa della vita . . . . . . » 0 10
— La donna e la famiglia . . . . » 0 10
— Il vostro ordine e il nostro disordine 0 10
— Guerra alla guerra . . . . . . » 0 10

(*Continua*).



Sul campo della strage.

Sur le champ du carnage.

On the feld of carnage.